Federico Guerri

Segni e matrici

a Carolina e Filippo

PROMOSSO E ORGANIZZATO DA

CARP

PALLAVICINI22

ARCHIVIO COLLEZIONE GHIGI-PAGNANI

CON IL PATROCINIO DI

Regione Emilia-Romagna Assemblea legislativa

Comune di Ravenna
Assessorato alla Cultura

ABA Ravenna

Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico centro settentrionale

CON IL SOSTEGNO DI

SAGEM

Sport Shop Ravenna

Federico Guerri

Segni e matrici

a cura di Luca Maggio dal 9 al 24 marzo -2024

Federico Guerri. Segni e matrici
di Luca Maggio

“L’assenza comprime le cose, le penetra nella sua unità segreta.” Stéphane Mallarmé

Una pioggia babelica. Questa *l’immagine residua* nella mia mente dopo aver visitato lo studio di Federico Guerri. E, tra fitta goccia e fitta goccia, fra graffio-segno e graffio-segno, l’assenza fatta di colore. Nero e bianco o, nei tempi ultimi, in tinture differenti sulle superfici sue. Assenza che tale non è, sostanziando di sé il piccolo segmento o bastoncino o micro-rettangolo - cifra sua peculiare - che tenta di precisarla e, a sua volta, ricevendo perimetro ovvero forma e direzione dal segno stesso. Si completano a vicenda dando vita e estensione a ciò che dinanzi appare: porzioni di mondo metamorfiche e rizomatiche, quasi autogenesi potenzialmente infinite, architetture d’interni o esterne, figurazioni di appartamenti e singole stanze o visioni urbane o, anche, selvatiche, rovine romantiche e futuribili, di un futuro già “dimenticato a memoria”. Qui, nemmeno l’ombra dell’essere umano che, pure, deve aver realizzato abitato usato strutture così concepite.
Cosa è la memoria? Di cosa è fatta la traccia che comunemente chiamiamo ricordo? Un *engramma*, qualcosa di abbastanza stabile che si basa su un accaduto o una costruzione ex novo o variazione a partire da ciò che crediamo ci sia stato? Forse, e più spesso di quanto si creda, la somma delle due possibilità.
Il demiurgo Guerri parte dal caos, dalla macchia informale su tela grezza non lavata e idrorepellente. Qualcosa aderisce, si attacca, dichiara il suo desiderio di essere. Inizia così, oculata, una definizione con pastello a cera bianca che conseguentemente vedrà apparire i segni-mattoncini-tessere-cellule che sono anche matrice di questi universi epidermici e assieme stratificati in complessi spazio-temporali doppiamente sovrapposti: c’è oggetto sopra altro oggetto, ci sono intersezioni sopra intersezioni, prospettive multidirezionali, ribaltamenti, sedie, mura, edifici, ponti, strade, vegetazioni rampicanti e porte, finestre, mobili che si interrompono, cambiano, altro divengono. E le memorie ci sono, unitamente a suggestioni volute o accidentali di mappe topografiche, vedute a volo d’uccello che corrono da Jacopo de’ Barbari a Hiroshige e viceversa (gli ordinamenti cronologici nella mente creativa perdono ogni senso), i geoglifici Nazca e le scenografie ottiche in assenza di esseri umani di Gabriele Basilico, c’è Piranesi e la malinconia pre e post romantica di questi fantasmi futuri di vestigia immaginate, ci sono le radiografie o meglio le *rayografie* di sistemi linfatici e sanguigni e neuronali di città e manufatti e la memoria, infine, del libro primordiale, delle incisioni rupestri sul nero dell’ardesia (roccia-metafora del costruire e dell’apprendere umani), “disegni fossili”, li chiama lo stesso Guerri, assetati di luce.

Filo rosso di ciascun manufatto resta lo sfondo che opacizza e confonde una chiarezza di linee alfine annunciata ma non condotta alle conseguenze estreme. Un equilibrio risulta ma precario fra la chiazza sottostante e l'intrico all'apparenza ordinato su essa anteposto, ergo un bilanciamento fra il *conatus* spinoziano ovvero il desiderio insopprimibile e essenziale di ogni cosa a "perseverare nel proprio essere" e la resistenza a questo stesso desiderio che "è, almeno nell'arte, l'elemento decisivo – la sua grazia." (G. Agamben, *Creazione e anarchia*, Vicenza 2021, p. 52)
Per certo, contano nel nostro artista anche le origini tipografiche e famigliari e la formazione in anni accademici sulla scultura, dove ogni grammo di materia pesa fra le mani dell'artefice.
Col tempo, nel corpo del suo fare, inscindibile è divenuto il colore, il nero anzitutto, dalla macchina decorativa e costitutiva soprastante, addensamento di ricordanze dissimili quanto consonanti, congiunte simultaneamente in iconografie costituite da pieni-vuoti attraverso la moltiplicazione del segmento-mattoncino oblungo a formare progetti edificatori imponenti, sebbene cavi come ossa di uccelli traversate dall'aria, pronte a spiccare in nuove mutazioni senza soluzione di continuità, fluide, come riportano (in C. Nooteboom, *Verso Santiago. Digressioni sulle strade di Spagna*, Milano 2023, p. 365) i versi dell'arabo andaluso Ibn Zamrak (1333 - 1393) sul bordo della vasca della fontana nel Patio dei Leoni all'Alhambra, scrittura-tessitura che emerge e si confonde al contempo con l'acqua che la lambisce: "Il solido e il liquido sono così vicini/ che non si sa quale dei due scorra,/no, non è acqua, quella che scorre verso i leoni/ è una nuvola di movimento fluido…". Come Guerri fa accadere nelle sue geografie ipotetiche.

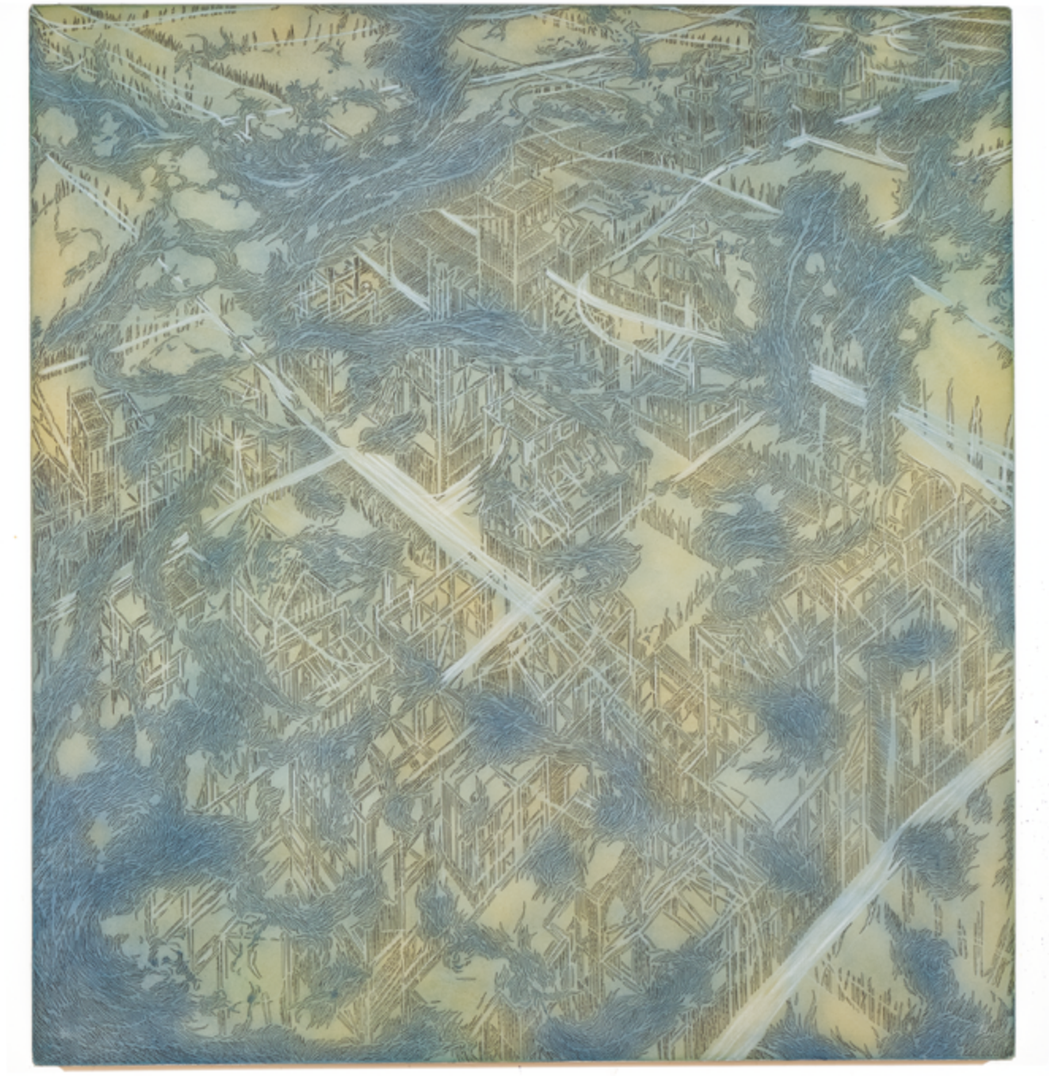
Riflesso 2014,
grafite, pastello e acquerello su tela, cm. 170x130.

Camera, 2014
grafite, pastello e acquerello su tela, cm. 170x150

Paesaggio, 2023
grafite e acquarello su tela cm. 120x110

Paesaggio, 2023
grafite e acquarello su tela cm. 120x100

Paesaggio, 2023
grafite e acquarello su tela cm. 120x110



Notturno 2014 (Particolare)
grafite, pastello e acquerello su tela, cm. 170x130

Città sconosciuta, 2015
grafite acquarello e pastello su tela cm. 130x170

“L’assenza comprime le cose, le penetra nella sua unità segreta.”
Stéphane Mallarmé

Come un racconto, 2021
grafite e pastello su tela, cm. 160x140

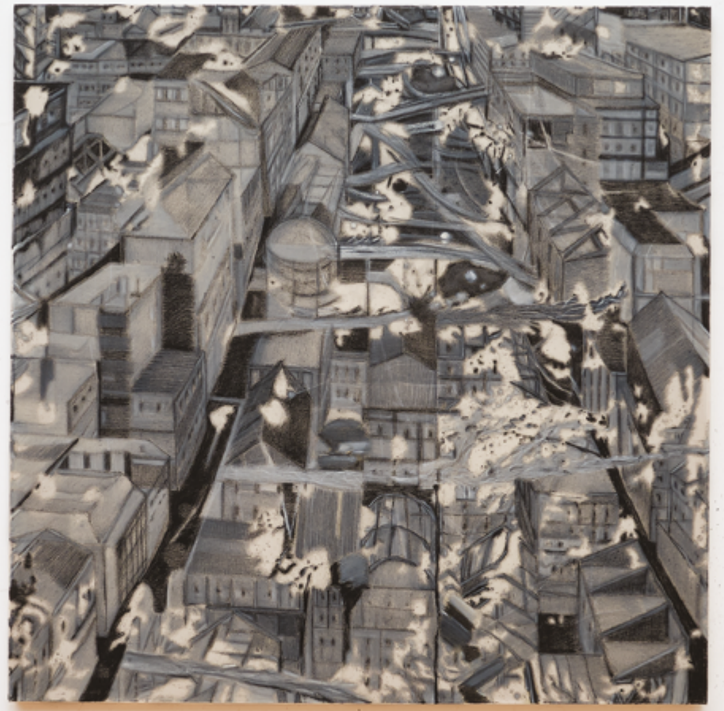
L’invenzione della città e altri giochi, 2021
grafite e pastello su tela, cm. 150x130

Città attraversata, 2022
inchiostro su tela, cm. 120x120

nelle pagine seguenti:

Foresta, 2022
grafite e pastello su tela, cm. 170x150

Paesaggio, 2023
grafite e pigmenti su tela cm. 170x150



Pagine per appunti notturni, 2019
ardesie incise e oliate, cm. 50x70x32

GUERRA

Federico Guerri nasce a Cesena nel 1972 dove vive e lavora.

personali

2024 / Segni e matrici, a cura di Luca Maggio, Galleria Pallavicini22, Ravenna.
2023 / Per altre vie, a cura di Alberto e Carlomaria Weber, Galleria Weber&Weber, Torino.
2022 / Paesaggi sottratti, con breve testo in catalogo dell'autore, Galleria L'Affiche, Milano
2019 / Mutevoli paesaggi,a cura di Alberto e Carlomaria Weber, Galleria Weber&Weber, Torino.
2017 / Contrappunto, Galleria dell'Immagine, Rimini.
2015 / Frammenti, a cura di Alberto e Carlomaria Weber, Galleria Weber&Weber, Torino.
Una sola moltitudine, con testo in catalogo di Bernardo Follini, Galleria L'Affiche, Milano.
2013 / Ogni altro luogo, a cura di Ursula Hawlitschka, con testi in catalogo di Flavio Ermini, Galleria Montoro12, Roma. Camere, Rossosegnale 3001Lab, con la collaborazione della Galleria L'Affiche, Milano.
2012 / La civilizzazione - Ecco il destino è una statua arsa affamata e io vi giro intorno pazzo d'anni di sere di ritorni, a cura di Gian Ruggero Manzoni, Galleria Gasparelli, Fano (PU).
2011 / Universi, a cura di Alberto e Carlomaria Weber, Galleria Weber&Weber, Torino.
Leitmotiv, a cura di Martina Cavallarin, Scatola Bianca Project room, Venezia.
Grand Tour, a cura di Roberta Bertozzi, Laboratorio dell'imperfetto, Gambettola (FC).
2010 / Sentieri interrotti, testo in catalogo di Valerio Dehò, contributo critico di Roberta Bertozzi, Galleria L'Affiche, Milano.
2008 / Mappa Mundi, a cura di Sabrina Foschini, Galleria Gasparelli, Fano (PU).
2007 / Bisso Marino, a cura di Sabrina Foschini e Giancarlo Papi, Galleria Pieri, Cesena.

doppie personali

2016 / Fragilis Mortalitas - 1915: Renato Serra e la Grande Guerra, con Luca Piovaccari, a cura di Augusto Pompili e Marisa Zattini, Maison de l'Union Européenne, Lussemburgo.
2015 / Fragilis Mortalitas - 1915: Renato Serra e la Grande Guerra, con Luca Piovaccari, a cura di Augusto Pompili e Marisa Zattini, Casa Museo Renato Serra e Galleria Il Vicolo, Cesena.
2014 / Mechanical sculptures and paintings from a retro world, con Francesco Bocchini, De Freo Gallery, Berlin, Germany.
2010 / Simboli politici - Ho trovato un ordine nel dominio dei nervi, con Mattia Vernocchi, a cura di Gian Ruggero Manzoni, Galleria Gasparelli, Fano (PU).
2006 / Fuori di sé, con Germano Sartelli, a cura di Stefania Vecchi, Casa Rossini, Lugo (RA).

Fotografie di Matteo Monti

Impaginazione Studio Piovaccari

(Per l'immagine delle ardesie, fotografia di Paolo Semprucci)

CARP

CARP Associazione di Promozione Sociale
Viale Giorgio Pallavicini 22 · 48121 Ravenna
Codice Fiscale 92097300393
IBAN IT65J0623013106000030339731
Email: carpaps.ravenna@gmail.com
PEC: carpaps.ravenna@legalmail.it
www.pallavicini22.com/associazione-carp
CARP Associazione di Promozione Sociale
carp_associazione

CARP Associazione di Promozione Sociale o, in breve, CARP APS è un'associazione operante senza fini di lucro e iscritta al RUNTS, liberamente costituita il 10 marzo 2022 per l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale da organizzarsi prevalentemente presso lo spazio espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery o presso la villa GHIGI-PAGNANI che ospita l'omonima Collezione e Archivio. CARP è acronimo di Collezioni,Arte, Ricerca, Promozione.

PALLAVICINI22

ARCHIVIO COLLEZIONE
GHIGI - PAGNANI

PALLAVICINI22

Spazio Espositivo PALLAVICINI22 Art Gallery
Viale Giorgio Pallavicini 22· 48121 Ravenna
pallavicini22. ravenna@gmail.com
www.pallavicini22.co m
P allavicini22 pallavicini_22

PALLAVICINI22